

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

DIRITTO DI CRONACA

Può esistere un'informazione fatta solo per mestiere? Chi ci crede pensa di no.

I giornali però sono in crisi economica e lo dimostra la cessione de "L'Espresso", per molti anni punto di riferimento del giornalismo d'inchiesta.

I dati più recenti parlano di un calo del 40% del numero di lettori dei giornali, arrivati a perdere in sette anni quasi otto milioni di lettori. Fra chi legge, solo una persona su cinque ha meno di 35 anni.

Se non ci fosse l'interesse di grandi gruppi industriali, disposti a perdere denaro in cambio di potere, molti quotidiani sarebbero già scomparsi dalle edicole.

Secondo alcuni osservatori, in sei mesi i costi per stampare quotidiani sono aumentati del 100%.

Anche le edicole non se la passano bene. In pochi anni, hanno chiuso quattromila rivendite.

Molte sono le trasformazioni che interessano la nostra società, accelerate dai tempi di emergenza.

Fra le tante, assistiamo a una notevole evoluzione informativa, in cui non c'è più posto per tanti cronisti.

La guerra, un tempo, era una fucina di giornalisti. Basti pensare a Pino Scaccia, inviato in Iraq e in Afghanistan. Adesso, cosa rimane di quelle professionalità?

Oggi in Ucraina sono all'opera grintosi inviati senza cassetta, *free lance* che prestano servizi per testate giornalistiche, senza vincoli e con meno tutele.

Molti sono dei professionisti seri e svolgono al meglio il loro mestiere. Questo dimostra che non mancano elementi di forte carattere anche fra le leve meno attempate. Corrado Formigli ha documentato l'assedio dell'ISIS e il giornalismo d'inchiesta rimane uno dei suoi cavalli di battaglia.

Forse il giornalismo investigativo funziona ancora solo in televisione, perché la forza delle immagini è potente.

Questa forza è dimostrata dal pienone raggiunto in questi mesi a Conegliano da una mostra di foto dell'americano Steve McCurry, specie ritratti di volti, per i principali rotocalchi.

A parte il grande impatto delle immagini, il successo dell'esposizione potrebbe dipendere anche da alcune parole chiave, apparentemente fuori moda.

Attesa, costanza, pazienza, spirito di osservazione. Il metodo del fotografo americano se ne è sempre giovato.

Per un giornalista vero, a queste modalità si accompagnano lo studio delle carte, l'analisi dei fatti, a volte l'ostinazione di guardare alla realtà da più sfaccettature.

L'impressione è che queste abilità non interessino più molto al pubblico, perché la pubblicità si è spostata sui social network e sui motori di ricerca. Quindi la stampa è quasi al verde e paga molto poco alcuni collaboratori esterni, mentre le redazioni si svuotano ogni giorno.

Molti dicono che il giornalismo di Indro Montanelli e di Sergio Zavoli era adatto solo ai loro tempi. Adesso si vorrebbe un'informazione rapida e immediata.

Sembra ci sia poco da fare e dovrebbe subentrare la rassegnazione di chi pensa che il Corriere della Sera arriverà senza fiato, fra quattro anni, a celebrare il suo secolo e mezzo di vita, in perenne calo di copie vendute.

Una piccola speranza però viene da oltreoceano. Il giornale Washington Post era sull'orlo del fallimento. Bezos, il padrone di Amazon, lo ha comprato e lo ha fatto rinascere puntando su inchieste e informazione digitale.

A fronte della necessità della popolazione di essere informata, la stampa italiana ha ancora qualche possibilità di puntare le sue carte verso il futuro.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Cuore di donna, Armida Barelli

Il prossimo 30 aprile, nel duomo di Milano, sarà proclamata beata Armida Barelli, una delle figure femminili più rilevanti della prima metà del secolo scorso, che ha avuto un particolare significato anche nelle nostre comunità parrocchiali, quindi anche a Oderzo. Per questo vale la pena di conoscerla e di ricordarla.

Armida Barelli era nata a Milano il 1° dicembre del 1882 in una famiglia borghese ma lontana dalla vita religiosa.

Frequentando la scuola delle Orsoline si avvicinò alla fede maturando la decisione di consacrarsi a Dio in forma privata. Decisivo per la sua scelta di vita fu l'incontro con Agostino Gemelli.

Costui era un medico ateo che si era convertito alla fede grazie alla frequentazione di amici credenti e si era fatto religioso francescano nonostante l'opposizione della famiglia. Personalità straordinaria per temperamento e per cultura aveva deciso di portare a compimento un'Università Cattolica che era stato un progetto del nostro Giuseppe Toniolo, grande studioso di sociologia, sepolto a Pieve di Soligo e oggi Beato.

Le università di quel tempo erano animate da un pensiero positivista e agnostico nella convinzione "che scienza e fede non potessero stare insieme e chi avesse praticato l'una non poteva riconoscersi nell'altra". Ciò costituiva un grande pericolo per la fede dei giovani studenti e dei futuri intellettuali. L'istituzione di una università di ispirazione cattolica costituiva una sfida enorme perché doveva dimostrare che la fede, lungi dall'essere impedimento alla ricerca scientifica, la favoriva in una armonia vitale. Costituiva inoltre un grande impegno anche dal punto di vista finanziario. Armida Barelli abbracciò la causa accanto a Padre Gemelli diventando cofondatrice dell'Università Cattolica. Con cuore di donna, cioè "intuitivo, materno, generativo" si gettò nell'impresa di sostenere economicamente l'Ateneo che iniziò a Milano il 7 dicembre 1921 esattamente un secolo fa. Unica donna a far parte del consiglio di amministrazione, promosse una mobilitazione in tutte le parrocchie d'Italia attraverso la celebrazione della Giornata dell'Università Cattolica.

Istitui una rete capillare di persone, non sempre intellettuali e spesso neppure istruite, a sostegno degli Istituti e delle Fondazioni dell'Università. L'importanza dell'Università doveva essere sentita da tutti i cattolici e Lei volle che fosse dedicata al Sacro Cuore di Gesù, non semplicemente per un omaggio ad una devozione secolare molto sentita, ma per rivendicare una ispirazione profonda e coraggiosa, che superasse la frattura tra fede e cultura e segnasse lo spirito educativo che la permeava.

La giornata dell'Università Cattolica si celebrerà quest'anno la domenica 1° Maggio nel nome di Armida Barelli che fu chiamata la "cassiera dell'Università".

Armida Barelli fu chiamata da generazioni di giovani donne anche la "Sorella Maggiore" perché fu la fondatrice della Gioventù femminile dell'Azione Cattolica su invito di papa Benedetto XV. Divenne un'Associazione presente in tutte le nostre parrocchie articolata in tutte le

fasce di età, Piccolissime, Beniamine, Aspiranti, Giovanissime e Effettive.

Scriveva nel 1932 "Avanti, insieme, per Gesù nelle grande e bella famiglia cristiana".

Tante donne della nostra parrocchia hanno fatto parte di questa Associazione che nel motto "Preghiera, azione, sacrificio" hanno maturato la loro personalità cristiana di donne, hanno servito la Chiesa con la bellezza e lo slancio della loro giovane età, e in cui alcune hanno anche maturato una speciale vocazione di consacrazione.

Donna di azione, animata dalla vena lombarda di uno spirito concreto e pratico, capace di grandi e coraggiose realizzazioni, era guidata anche da una profonda spiritualità, che la portò a fondare la Congregazione delle Missionarie della Regalità di nostro Signore

Gesù Cristo. Si tratta di persone consacrate che vivono nella dimensione laicale della loro vita normale. Alcune di esse erano anche ad Oderzo facendo un prezioso servizio alla parrocchia e promuovendo la creazione di associazioni come il C.I.F., Centro Italiano Femmine, molto numeroso in Oderzo che ha svolto un'azione culturale significativa tra le donne e sviluppato tante qualità delle arti femminili come il ricamo, culinarie e promosso mostre e formazione liturgica.

Armida Barelli fu una donna eccezionale che uscì dagli schemi sociali della sua epoca, che ha messo a frutto il genio femminile agendo anche sul piano sociale per la valorizzazione delle donne rivolgendosi a tutte: professoresse e analfabete, aristocratiche e contadine, studentesse e operaie, maestre, casalinghe e artigiane.

Scrivono i Vescovi:

Dopo la devastazione della guerra, spronava le donne, per la prima volta chiamate al voto a capire «quali sono i principi sociali della Chiesa per esercitare il nostro dovere di cittadine» perché «siamo una forza, in Italia, noi donne».

Con cuore di donna Armida Barelli sia di esempio alle donne nel coniugare visioni coraggiose, slancio educativo e impegno culturale in un appassionato servizio alla Chiesa e alla società.

